

autostrade, nella totale assenza di dichiarazioni ufficiali dei dirigenti preposti ai servizi relativi;

quali immediati provvedimenti si intendano adottare nei confronti di una gestione fallimentare dell'emergenza, purtroppo caso non isolato nel panorama operativo del settore autostradale nazionale. (5-02934)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si rileva un calo dell'attenzione da parte delle autorità preposte al controllo ed alla vigilanza del rispetto delle norme del codice della strada e ciò in quanto moltissimi automobilisti, omettono di allacciare le cinture di sicurezza, particolarmente in città e moltissimi motociclisti evitano di indossare il casco e diversi utenti della strada non rispettano i limiti di velocità;

i comportamenti sopra esposti causano l'aumento degli incidenti stradali con conseguenti altissimi costi sociali, umani ed inoltre causano sfiducia nei cittadini che rispettano le regole della legge istigando anch'essi ad infrangere le norme del codice della strada —:

quali iniziative intendano adottare ciascuno per le proprie competenze, affinché la vigilanza sul rispetto delle norme del codice della strada riprenda con continuità ed efficacia. (4-09158)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI,

BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° marzo 2004 è cominciato a Genova il processo a ventisei manifestanti, identificati dopo un anno e mezzo di indagini, non ricondotti con certezza all'area dei *black bloc*, ma resisi protagonisti di atti vandalici in occasione del vertice G8 svoltosi a Genova nel luglio 2001, quando la città fu oggetto di attacchi con bottiglie *molotov*, di incendi appiccati ovunque, di aggressioni e saccheggi, che lasciarono attoniti gli italiani ed ebbero gravissime ripercussioni sull'immagine del nostro Paese a livello internazionale;

gli imputati di questo processo dovranno rispondere di reati che vanno dalla devastazione al saccheggio, alla resistenza aggravata a pubblico ufficiale, al porto ed alla detenzione di materiale esplodente, al furto aggravato e continuato ed alle lesioni gravi;

il comune di Genova si è costituito parte civile, determinando una grave frattura all'interno del consiglio comunale;

in occasione dell'apertura del processo a Genova si sono radunati circa

duemila manifestanti appartenenti alle varie anime dei movimenti *no global*, promotori di diversi cortei, mentre per garantire lo svolgimento regolare delle udienze è stato addirittura previsto un numero chiuso per l'accesso all'aula del tribunale —:

se ritenga che le misure di sicurezza adottate siano sufficienti a garantire il regolare svolgimento del processo e di eventuali successivi che abbiano per oggetto i gravissimi fatti accaduti a Genova nell'estate del 2001, al fine di garantire la sicurezza nella città, e se sia a conoscenza di quanti danni alla proprietà pubblica e privata avvenuti in occasione del G8 siano stati quantificati. (3-03125)

Interrogazioni a risposta orale:

MOLINARI e CIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 33, comma 2, secondo periodo della legge 27 dicembre 2002, n. 289, il legislatore ha espressamente previsto il riordinamento della riforma del personale delle forze di Polizia ad ordinamento civile e militare;

presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, durante la trattazione del disegno di legge n. 2384, il cui esame è iniziato nell'autunno 2002 ed è ancora formalmente in corso — concernente il riordino della carriera dei Funzionari di Polizia — il Sottosegretario Alfredo Mantovano, nella seduta del 26 marzo 2003, ha comunicato che, nella stessa materia, sarebbe in corso da parte del Governo una parallela attività preparatoria per la definizione di un testo sui Funzionari di Polizia per il quale il medesimo Sottosegretario ha affermato « essere necessario acquisire il parere delle organizzazioni sindacali » e che pertanto si prevedono « tempi ampi » per la presentazione di un disegno di legge in materia;

sulla carriera dei funzionari della Polizia di Stato e sugli ordinamenti delle corrispondenti qualifiche e posizioni fun-

zionali degli altri Corpi di polizia, resta aperta la questione del riallineamento normativo e della perequazione economica a corrispondenti carriere del pubblico impiego, quali quelle dei prefettizi e dei diplomatici;

l'appiattimento retributivo subito dai Funzionari Dirigenti e Direttivi della Polizia di Stato (unitamente ai corrispondenti gradi e qualifiche degli altri Corpi di polizia) dal 1983 ad oggi, così come denunciato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, è intollerabile e mortifica proprio coloro che, chiamati a tutelare i cittadini, assumono quotidianamente le massime responsabilità, mentre sembra che si continui a gratificare economicamente solo certi burocrati;

tra i Questori, i Dirigenti dei Commissariati di P. S. e i Dirigenti di tutti gli altri Uffici della Polizia di Stato, al pari degli Ufficiali e funzionari delle altre Forze dell'ordine, si è creata, accanto all'amarezza per il mancato riconoscimento dei loro diritti, una situazione di incertezza, di insoddisfazione e di mancanza di fiducia nei confronti dei provvedimenti del Governo e dello stesso Parlamento, per provvedimenti economici e normativi che, pur da lungo tempo promessi, annunciati ed, in alcuni casi anche approvati (come nel caso dell'impegno al riconoscimento di un'autonoma rappresentanza sindacale per le organizzazioni rappresentative dei soli Funzionari), non trovano alcuna attuazione concreta;

nella seduta del 26 febbraio 2004, il medesimo Sottosegretario, in rappresentanza del Governo, ha annunciato una nuova e diversa proposta normativa per l'estensione dei benefici contrattuali ai dirigenti della Polizia di Stato, affermando che essa potrebbe trovare la copertura finanziaria nelle risorse accantonate nella legge finanziaria del 2004 per il Ministero della difesa e per Ministero dell'interno, ed essere portata all'attenzione del Parlamento in tempi brevi e che nell'ambito della stessa iniziativa potrebbe trovare soluzione la problematica relativa all'isti-

tuzione di un'area contrattuale autonoma per i Funzionari della Polizia di Stato ed alla rappresentatività delle associazioni sindacali cui aderiscono esclusivamente i funzionari della Polizia di Stato, temi sui quali il Governo si è formalmente impegnato in passato accogliendo una specifica raccomandazione;

il 1° marzo scorso l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha organizzato, su tutto il territorio italiano, partecipate assemblee di Funzionari di Polizia nel corso delle quali è incontrovertibilmente emerso il profondo malessere della Categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri funzionari civili del ministero dell'interno —:

se, e con quali tempi, il Governo intenda adottare iniziative normative volte ad estendere ai dirigenti delle forze di polizia, almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale del ministero dell'interno, coprendo retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, come auspicato dai funzionari dell'Associazione nazionale funzionari di polizia;

se, nelle more dell'approvazione della predetta riforma il Governo intenda attivarsi perché sia riconosciuto alle organizzazioni che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei funzionari di polizia e dei gradi e qualifiche equiparati, almeno un tavolo negoziale per la trattazione delle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla dirigenza. (3-03134)

RUZZANTE e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni si è assistito ad una massiccia diffusione di apparecchi e congegni da divertimento e intrattenimento (detti anche videopoker) che, sia

nella finanziaria per il 2003 (legge n. 289 del 2002) che nel decreto-legge n. 269 del 2003, sono stati disciplinati quanto a funzionamento e controlli;

le disposizioni richiamate al punto precedente introducono, per tali apparecchi, un regime di autorizzazioni rilasciate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sulla base delle regole tecniche definite d'intesa con il Ministero dell'Interno (legge 289/2002, articolo 22, numero 1); una serie di previsioni volte ad evitare manomissioni delle schede e dei programmi con dispositivi che impediscono l'accesso alla memoria, prevedendo un regime di severi controlli da parte delle forze di Pubblica Sicurezza (legge 289/2002, articolo 22, numero 2); una modifica dell'articolo 110 del T.U. delle leggi di pubblica sicurezza volta a definire compiti dei Questori, caratteristiche degli apparecchi perché questi possano considerarsi idonei al gioco lecito, prevedendo i criteri per le partite e le relative vincite erogate dai congegni con una serie di sanzioni in caso di utilizzo difforme (legge 289/2002, articolo 22, numero 3); una serie di norme per il pagamento delle imposte da parte di chi installa tali apparecchi;

su segnalazione di alcuni SERT del Veneto (in particolare quello di Padova e di Mestre) e dalle notizie giunte all'interrogante, è assodato che vi sia nel nostro Paese un utilizzo di tali apparecchi in totale difformità dalle previsioni normative (sia precedenti che attuali) per quanto riguarda soprattutto le caratteristiche delle partite e delle relative vincite;

queste inosservanze normative e la enorme diffusione di tali apparecchi negli esercizi pubblici ha fatto cadere nella « rete » del gioco d'azzardo migliaia di cittadini che hanno sviluppato una vera e propria dipendenza dal gioco (solo nella Provincia di Padova e di Venezia, secondo i dati del SERT, si contano più di 3 mila persone incappate nella febbre del gioco);

molti di questi, per continuare a giocare, ricorrono anche all'indebitamento (favorito da gestori compiacenti) causando

veri e propri drammi familiari difficilmente recuperabili, sia dal punto di vista finanziario che sociale;

quanto descritto ai punti precedenti avviene sistematicamente in completa assenza di controlli efficaci da parte delle forze di pubblica sicurezza —:

se il Governo sia al corrente del sistematico uso illegale degli apparecchi per il « Videopoker » che, in molte Città del nostro Paese, viene fatto in maniera pacifica ed indisturbata;

quali provvedimenti il Ministro dell'Interno intenda adottare affinché questa piaga del gioco d'azzardo praticato nei locali pubblici venga definitivamente eliminata, alla luce specialmente dei gravi danni che sta causando a migliaia di famiglie italiane;

quali provvedimenti il Ministro dell'Economia e delle Finanze intenda adottare per fermare questo uso illecito dei « Videopoker », che oltre a togliere ingenti risorse finanziarie al gioco lecito, permette una sistematica evasione fiscale da parte dei gestori che installano nei propri locali apparecchi modificati in modo illecito;

quali iniziative intenda adottare il Ministro della Salute, per favorire il recupero, il sostegno e il reinserimento delle persone dedite al vizio del gioco d'azzardo, affinché siano riorganizzate strutture pubbliche per assicurare un servizio adeguato di fronte all'incremento dei casi di soggetti colpiti da sindrome compulsiva evidenziati dall'interrogante. (3-03137)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOVA, OLIVERIO, CAMO, LOIERO, MANCINI, MEDURI e MINNITI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

di seguito all'interrogazione 4-08842 a firma Camo, Loiero, Mancini, Meduri, Minniti, Bova, Oliverio al Ministro degli Affari Regionali, il Consiglio Regionale della Calabria nella seduta del 16 febbraio

2004, chiamato a decidere sulla riammissione del consigliere regionale Aiello Vincenzino ha deliberato a maggioranza la propria incompetenza in materia di cessazione della sospensione dalla carica di Consigliere Regionale, spirati i 18 mesi previsti dall'articolo 15, comma 4-bis e ter della legge 55/90;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Ufficio Terzo — in data 5 agosto 2003 aveva invece divisato che « non necessita un provvedimento espresso di cessazione degli effetti della sospensione dalla carica per decorso del termine allo scadere dei diciotto mesi ...omissis... e pertanto sulla base dei numerosi precedenti in materia il Consiglio Regionale, quale organo dotato di autonomia, potrà procedere quindi direttamente e porre in essere gli adempimenti necessari e conseguenti alla applicazione della legge »;

Il Ministero dell'interno — Ufficio Quarto Affari Territoriali — in data 26 settembre 2003 aveva, nella fattispecie, ribadito il medesimo avviso e manifestato inoltre la possibilità che il Presidente del Consiglio dei Ministri con suo decreto, nel richiamare il proprio precedente provvedimento, prendesse atto, in via meramente ricognitiva, dell'avvenuta cessazione di diritto della causa di sospensione;

considerato che secondo gli interroganti, si è di fatto determinata una situazione discriminatoria nei confronti di un Consigliere Regionale democraticamente eletto ed una palese violazione delle garanzie di legalità attesa la pervicace insistenza alla discriminazione ed alla non applicazione del diritto al caso del Consigliere sospeso —:

se non ritenga che nella vicenda descritta ricorrano i presupposti per attivare la procedura di cui all'articolo 126 della Costituzione. (4-09145)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i lavoratori della Biblioteca Centrale del Viminale

sarebbero attualmente coinvolti nel provvedimento di chiusura della stessa a decorrere dal prossimo 8 marzo;

detta Biblioteca possiede un patrimonio di circa 110.000 volumi, testi antichi soprattutto di argomento giuridico e storico stampati in Italia e in Europa dal 1500 al 1800, un patrimonio librario accessibile a chiunque;

nel 1995 la Biblioteca ha aderito al Servizio Bibliotecario Nazionale, entrando a far parte del Polo Giuridico di Roma —

se i fatti corrispondano al vero;

quali siano le ragioni della chiusura della suddetta Biblioteca e quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, al fine di tutelare il posto di lavoro dei suoi dipendenti nonché il patrimonio culturale ivi custodito che deve poter essere consultato dai cittadini. (4-09149)

VALPIANA. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 25 gennaio 2004 si è tenuta una riunione del Consiglio provinciale della provincia di Verona al cui ordine del giorno era prevista la discussione di proposte alla regione Veneto di modifiche alla legge regionale che regola l'accoglienza a rom, sinti e nomadi;

le sedie sono state tolte dalla Sala consiliare e in tal modo di fatto nella sala si è fortemente limitata la possibilità di una partecipazione del pubblico;

fin dall'inizio della seduta nelle vicinanze dell'aula consiliare erano presenti forze dell'ordine che hanno filmato alcune fasi del dibattito tra cui gli interventi del Consigliere Provinciale di Rifondazione Comunista Luciano Venturi —

quali siano le disposizioni di legge e eventuali regolamenti che disciplinano l'eventuale presenza delle forze dell'ordine durante le riunioni delle assemblee elettive;

se quanto esposto sopra corrisponda al vero;

per quali ragioni siano state preventivamente chiamate le forze dell'ordine a « presidiare » una normale seduta di un organo elettivo e quale autorità ne abbia disposto la presenza;

se ritenga lecito filmare da parte delle forze dell'ordine le fasi di un dibattito democratico di un organo elettivo e quale uso verrà fatto di tali riprese;

se non ritenga l'atteggiamento delle forze di polizia possa essere considerato gravemente intimidatorio nei confronti dei cittadini che liberamente intendono seguire il dibattito del Consiglio e dei consiglieri, in particolare di quelli di minoranza che debbono poter svolgere il loro mandato in maniera del tutto libera.

(4-09154)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo 2004 è prevista a Genova l'apertura del processo contro i 26 manifestanti *no-global* accusati di devastazione e saccheggio in occasione del G8 di Genova nel luglio del 2001;

per questa occasione sono previste numerose manifestazioni e iniziative pacifiche tra cui due convegni, una manifestazione di piazza, una carovana della pace, ecc.;

i responsabili dell'ordine pubblico sembrano intenzionati a riproporre una gestione dell'ordine pubblico da città blindata, con tanto di « zona rossa » invalicabile nell'area del tribunale, mentre secondo l'interrogante sarebbe invece indispensabile evitare di riproporre il clima dei giorni del G8 di Genova del 2001;

il rischio più che evidente è quello di varare misure di sicurezza assolutamente sproporzionate, che non fanno altro che creare un clima di tensione inutile e preoccupante —

quali siano le misure di sicurezza che saranno adottate per il 2 marzo e nei

giorni successivi, in occasione del processo di cui in premessa;

se non si ritenga necessario garantire le libere manifestazioni e le iniziative previste in quei giorni, evitando così gli errori compiuti in occasione del G8 del 2001, a cominciare dall'individuazione di un'area rossa off-limits, e da una gestione dell'ordine pubblico inutilmente repressiva in grado solo di favorire un clima di tensione preoccupante;

se non sia opportuno garantire un processo pubblico. (4-09162)

MONACO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni si sono verificati gravissimi episodi di delinquenza nella zona dell'Altomilanese, tra cui, alcuni meritevoli di particolare segnalazione;

l'aggressione subita nella propria abitazione di Magnago da uno dei più importanti imprenditori dell'import-export di carni equine, già in passato vittima di una aggressione conclusasi con 13 coltellate a suo danno nonché dell'incendio devastante di un capannone;

il furto di 60.000 euro subito da una imprenditrice di Turbigo che, con la sua attività, dà lavoro a dieci dipendenti, furto che sta mettendo in crisi l'attività in questione;

il ripetuto furto dei *computer* a danno di ditte dell'area del Comune di Cuggiono con danni per svariate migliaia di euro;

le *molotov* lanciate contro attività commerciali di Parabiago e di San Vittore Olona;

la serie di rapine e furti, con il ferimento di una guardia giurata, a danno di Istituti di credito e di grossi centri commerciali a Busto Garolfo, Nerviano, Castellanza, Arconate e Bareggio che hanno fruttato alla malavita quasi un milione di euro nel solo periodo natalizio;

questi ultimi episodi si aggiungono a una serie di precedenti gravi fatti di criminalità culminati nell'omicidio a scopo di rapina di un noto e stimato imprenditore di Castano Primo, omicidio tuttora irrisolto;

nel comune di Magnago, dove era stata prevista e poi annullata, l'istituzione di una stazione dei Carabinieri si sono già registrate due sparatorie conclusesi rispettivamente con un omicidio e con il ferimento di un cittadino;

i fatti di cui sopra, collegati con una serie di aggressioni a imprenditori e misteriosi incendi di capannoni e altre attrezzature produttive, dimostrano chiaramente l'insorgere di bande organizzate di tipo mafioso assolutamente intollerabili in una zona ad alto sviluppo economico e sociale;

è da denunciare la assoluta inadeguatezza, da un punto di vista numerico e di forze, delle strutture di protezione antidelinquenza attualmente in essere, e consistenti in pratica nella sola Compagnia Carabinieri di Legnano, che, con poche stazioni e pochi uomini, deve far fronte alle imprese della malavita in un vastissimo territorio, e vi fa fronte con dedizione e coraggio, ma con una vistosa carenza di uomini e strumenti;

occorre sottolineare come, in pochi decenni, la popolazione dell'Altomilanese sulla quale ha competenza la detta Compagnia CC, sia passata da circa 80 mila ad oltre 200 mila abitanti, con una capillare e forte espansione delle iniziative industriali e commerciali — testimoniata tra l'altro dal rafforzamento delle strutture di vigilanza fiscale come la Guardia di finanza con comando Gruppo a Legnano e tre compagnie dislocate nel territorio — e la conseguente necessità di rafforzare le strutture di polizia e di sicurezza per la difesa della cittadinanza dalla delinquenza comune e organizzata;

è divenuta insostenibile la situazione che vede la detta Compagnia CC di Legnano dipendere non già dalla Legione di Milano, ma dal Gruppo di Monza —:

se il Governo intenda procedere al più presto al rafforzamento della struttura territoriale dell'Arma trasformando la Compagnia di Legnano in un Comando Gruppo della stessa consistenza di quello di Monza;

se il Governo non ritenga necessario attivarsi affinché sia sollecitata l'attivazione del tribunale metropolitano di Legnano da gran tempo atteso quale presidio di legalità in un territorio densamente abitato, che vanta tutti i parametri quantitativi e qualitativi richiesti per l'attivazione di un autonomo tribunale e che dispone altresì di una moderna e funzionale struttura atta ad ospitarlo. (4-09163)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

appare decisamente preoccupante il clima di tensione che caratterizza i rapporti tra le organizzazioni sindacali e l'Agenzia dei segretari comunali e provinciali;

secondo le organizzazioni sindacali sarebbero state compiute gravi irregolarità dall'Agenzia nel computo dell'anzianità di servizio utile ai fini dell'abilitazione alle qualifiche superiori;

in ragione di tale grave accusa le organizzazioni sindacali hanno avanzato la richiesta di sospensione dei corsi (Sefa);

in particolare la Cisl ha denunciato al Ministero dell'interno il carattere antisindacale dell'applicazione, da parte dell'Agenzia, delle procedure di accesso ai corsi di qualificazione e specializzazione professionale per segretari;

i sindacati hanno fortemente contestato i criteri di ammissione ai corsi in considerazione del fatto che la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione

locale (Sspal) ha escluso i segretari che hanno conseguito l'anzianità necessaria all'ammissione solo attraverso il computo dei periodi svolti in Comuni di classe seconda in posizione di reggente o supplente;

tutte le organizzazioni sindacali hanno, sul punto, espresso una posizione comune ribadendo la validità ai fini del raggiungimento dell'anzianità necessaria, per l'ammissione ai corsi « Sefa » dei periodi svolti in posizione di reggenza o supplenza, anche a scavalco;

secondo la Cisl l'Agenzia avrebbe posto in essere una serie di atti unilaterali senza passare attraverso il confronto negoziale;

il tutto sarebbe stato fatto, secondo la Cisl per realizzare « operazioni di discutibile valenza organizzativa e dal sapore clientelare » e garantire « accessi indiscriminati ad alcuni », precludendo, invece « sacrosante occasioni di miglioramento professionale ad altri » (cfr. « *Italia Oggi* » di venerdì 27 febbraio 2004 alla pagina 46);

sempre secondo la Cisl l'Agenzia avrebbe addirittura negato, sul punto, incontri con le organizzazioni sindacali —:

se non ritenga pernicioso lo stato di grave tensione e di sostanziale incomunicabilità fra le organizzazioni sindacali e l'Agenzia dei segretari comunali e provinciali;

se le gravi accuse avanzate dalla Cisl abbiano, o meno, un fondamento;

quali iniziative intenda adottare presso l'Agenzia affinché siano accertate eventuali responsabilità e presso la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione locale al fine di verificare la possibilità di ripristinare un minimo di vita democratica e rispettosa dei rapporti con le organizzazioni sindacali. (4-09166)